

Di chantare o talento

Carte Ms. CANZONIERE V: 69r

Manoscritti: Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat 3793

Edizioni: Chiaro Davanzati, *Rime*. Edizione critica con commento e glossario a cura di Aldo Menichetti, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1965 (Collezione di opere inedite o rare, 126); *Concordanze della Lingua Poetica Italiana delle Origini (CLPIO)*, vol. I, a cura di d'Arco Silvio Avalle, Milano-Napoli, Ricciardi, 1992; A. Solimena, *Repertorio metrico dei siculo-toscani*, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 2000; G. Gorni, *Repertorio metrico della canzone italiana dalle origini al Cinquecento*, Firenze, Cesati, 2008.

- letto 229 volte

Edizioni

- letto 179 volte

Chiaro Davanzati: Rime, a cura di Aldo Menichetti

Di cantare ho talento,
membrando ciò ch'amore
m'ha'ffatto di martìri in gioia tornare;
ma tutora pavento,
sed io faccio sentore, 5
non paia quello ch'io vorei celare.

Ma'ss'io voglio mostrare
de la mia benenanza,
ché ben saria fallanza
sed io alquanto non mi ralegrasse 10
e con gioia cantasse,
ricelando la mia dolce speranza
laonde nasce tal disio menare.

Disio ho di valenza
quant'è lo mio piacere, 15
ché son ruscito di gran manentia,
e son dato a servenza

là ov'è tut<t>o valere,
 pregio ed onor, larghezza e cortesia.
 E di mia gran follia 20
 certo son commendato,
 com'om c'ha disiato
 lo suo gravoso danno e disinore,
 poi, me' conoscidore,
 ritornò al dritto stato 25
 seguendo il bene, e lo suo male obria.

Obrïar mi conviene
 lo tempo c'ho perduto,
 e umilmente fino amor seguire;
 e lo grande mio bene, 30
 ch'el<l>o m'ha congeduto,
 gechitamente deg<g>iolo gradire,
 come vuole ubidire
 signor valente e sag<g>io:
 ch'aver di reo parag<g>io 35
 e prender lo suo frutto contrarioso,
 cred'omo esser gioioso,
 radoppia il suo dannag<g>io;
 ma chi ben serve sempre n'ha disire.

Disiat'ag<g>io invano: 40
 non ne fui conoscente
 di reo signor la sua openione:
 era gechito e umano,
 come buon soferente,
 non credendo partir senza cagione. 45
 Or sono al paragone:
 laond'io m'alegro e canto,
 e 'l mio tormento e pianto
 ch'ag<g>io portato, meterò 'n obrio;
 ma buon signore ho <'n> fio 50
 non savria dir lo quanto,
 tanto m'ha dato e dà più ch'è ragione.

Canzonetta mia fina,
 or t'invia presente
 a la sovrana in cui pregio dimora: 55
 quella che mi dimina
 e fa?mi gir gaudente
 e d'ogni reo sofrir m'ha tratto fora.
 Sempre d'amar m'incora
 lo suo piagente viso, 60
 la boc<c>a e <'l> dolze riso,
 l'adornesse compiute ed a ragioni;
 dille che mi perdoni
 s'al cantar mi son miso,
 ché 'l suo fin prèso il fa, tanto m'inora. 65

- letto 170 volte

Tradizione manoscritta

- letto 192 volte

CANZONIERE V

- letto 171 volte

Riproduzione fotografica

Vai al manoscritto [1]

Image not found
https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0069r_m.jpg

- letto 188 volte

Edizione diplomatica

Image not found
[https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0069r_m%20\(2\).jpg](https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0069r_m%20(2).jpg)

Djchantare otalento. membrando cio chamore. maffatto dimartiri jngioia
tornare. matutura pauento. sedio faccio sentore. nompaia quello chio uo
rei cielare. Massio uoglio mostrare. delamia bene nanza. chebene saria
fallanza. sedio alquanto nonmiralegrasse. econgioia cantasse. ricielando lamia dol
ze speranza. laonde nascie tale disio menare.

Image not found
[https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0069r_m%20\(3\).jpg](https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0069r_m%20(3).jpg)

Disio odiualenza. quante lomio penare piacere. chesono ruscito digrande ma nentia. esono dato aseruanza. laoue tuto ualere. presgio edonore largheza ecor tesia. Edimia grande follia ciertto sono conmendato. comom(m)o chadisiato. losuo grauo so danno edisinore. poime conoscidore. ritorno aldritto stato. seguendo ilbene elo suo male obria.

Image not found
[https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0069r_m%20\(4\).jpg](https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0069r_m%20(4).jpg)

Obriare miconuene. lotemppo cop(er)duto. eumile mente fino amore seguire. elogrand(e) mio bene chelo ma concie duto. giechita mente degiolo gradire. Come uuole ubidire. sengnora ualente esagio. chauere direo paragio. eprendere losuo frutto contrario so. credo mo essere gioioso. Radoppia il suo dan(n)agio. ma chi bene serue sempre na disire.

Image not found
[https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0069r_m%20\(5\).jpg](https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0069r_m%20(5).jpg)

Disiatagio jnuano. non(n)e fui cosciente. direo sengnora lasua openione. eragie chito umano. come buono soferente. noncredendo partire senza chasgione. ORso no alparagone. laondio malegro echanto. elomio tormento epianto. chagio po rtato metero nobrio. ma buono sengnora ofio. nomsauria dire loquanto. tanto madato eda piu cherasgione.

Image not found
[https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0069r_m%20\(6\).jpg](https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0069r_m%20(6).jpg)

Canzonetta mia fina. ortinua presente. alasourana jnchui presgio dimora. quella chemidimina. efami gire gaudente. edongni reo sofrire matratto fora. Sempre da mare mincora. losuo piagiente uiso. labocha eldolze riso. ladorneze compiute edara sgioni. dille chemi p(er)doni. salcantare misono miso. chelsuo fino preso. milfa tanto mi nora.

- letto 176 volte

Edizione diplomatico-interpretativa

I
Djchantare otalento. membrando cio chamore. maffatto dimartiri jngioia tornare. matutura pauento. sedio faccio sentore. nonpaia quello chio uo rei cielare. Massio uolglio mostrare. delamia bene nanza. chebene saria fallanza. sedio alquanto nonmiralegrasse. econgioia cantasse. ricielando lamia dol ze speranza. laonde nascie tale disio menare.

Dj chantare o talento,
membrando ciò ch'amore
m'a'ffatto di martùri jn gioia tornare;
ma tutora pavento,
sed io faccio sentore,
nom paia quello ch'io vorei cielare.
Ma'ss'io volgljo mostrare
de la mia benenanza,
ché bene saria fallanza
sed io alquanto non mi ralegrasse
e con gioia cantasse,
ricielando la mia dolze speranza
la onde nascie tale disio menare.

II

Disio odiualenza. quante lomio penare piaciere. chesono ruscito digrande ma
nentia. esono dato aservanza. laoue tuto ualere. presgio edonore largheza ecor
tesia. Edimia grande follia ciertto sono conmendato. comom(m)o chadisiato. losuo grauo
so danno edisinore. poime conoscidore. ritorno aldritto stato. seguendo ilbene elo
suo male obria.

Disio o di valenza
quant'è lo mio piaciere,
ché sono ruscito di grande manentia
e sono dato a servanza
la ove tuto valere,
presgio ed onore, largheza e cortesia.
E di mia grande follia ciertto sono conmendato,
com'ommo ch'a d'isiato
lo suo gravoso danno e disinore,
poi, me? conoscidore,
ritornò al dritto stato
seguendo il bene, e lo suo male obria.

III

Obriare miconuene. lotemppo cop(er)duto. eumile mente fino amore seguire. elogrand(e)
mio bene chelo ma concie duto. giechita mente degiolo gradire. Come uoule ubidire.
segnore ualente esagio. chauere direo paragio. eprendere losuo frutto contrario
so. credo mo essere gioioso. Radoppia il suo dan(n)agio. ma chi bene serue sempre na
disire.

Obriare mi conviene
lo tempo c'ò perduto,
e umilemente fino amore seguire;
e lo grande mio bene ch'elo m'a concieduto,
giechitamente degiolo gradire,
come vuole ubidire
segnore valente e sagio:
ch'avere di reo paragio
e prendere lo suo frutto contrarioso,
cred'omo essere gioioso,
radoppia il suo dannagio;
ma chi bene serve sempre n'a disire.

IV

Disiatagio jnuano. non(n)e fui cosciente. direo sengnore lasua openione. eragie
chito eumano. come buono soferente. noncredendo partire senza chasgione. ORso
no alparagone. laondio malegro echanto. elomio tormento epianto. chagio po
rtato metero nobrio. ma buono sengnore ofio. nomsauria dire loquanto. tanto
madato eda piu cherasgione.

Disiat?agio jnvano:
non ne fui cosciente
di reo sengnore la sua openione:
era giechito e umano,
come buono soferente,
non credendo partire senza chasgione.
Or sono al paragone:
laond?io m?alegro e chanto,
e lo mio tormento e pianto
ch?agio portato, meterò ?n obrio;
ma buono sengnore o fio
nom savria dire lo quanto,
tanto m?a dato e dà più ch?è rasgione.

V

Canzonetta mia fina. ortinua presente. alasourana jnchui presgio dimora. quella
chemidimina. efami gire gaudente. edongni reo soffrire matratto fora. Sempre da
mare mincora. losuo piagiente uiso. labocha eldolze riso. ladorneze compiute edara
sgioni. dille chemi p(er)doni. salcantare misono miso. chelsuo fino preso. milfa tanto mi
nora.

Canzonetta mia fina,
or t?invia presente
a la sovrana jn chui presgio dimora:
quella che mi dimina
e fa?mi gire gaudente
e d?ongni reo soffrire m?a tratto fora.
Sempre d?amare m?incora
lo suo piagiente viso,
la bocha e ?l dolce riso,
l?adorneze compiute ed a rasgioni;
dille che mi perdoni
s?al cantare mi sono miso,
che ?l suo fino prèso
m?il fa tanto m?inora.

NOTE:

1) Molto significativa è l'attenzione di Aldo Menichetti per lo schema metrico delle canzoni che lo porta sovente a distaccarsi dalla numerazione dei versi dei singoli componimenti rispetto all'originale manoscritto e a segnalare eventuali asimmetrie ed irregolarità rispetto alla norma versificatoria. Alla destra della diplomatico-interpretativa si riportano eventuali differenze del testo di Menichetti nella disposizione dei versi rispetto all'originale manoscritto.

- letto 185 volte

Credits | Contatti | © Sapienza Università di Roma - Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma T (+39) 06 49911
CF 80209930587 PI 02133771002

Source URL: <https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/?q=laboratorio/di-chantare-o-talento>

Links:

[1] https://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.lat.3793/0180